

50⁰

Ordinazione Presbiteriale

Mons. Vincenzo Guarino

50⁰
*O*rdinazione *P*resbiteriale

Mons. Vincenzo Guarino

1963 - 8 Agosto - 2013

Callagirone - Parrocchia Madonna della Via



Sua Santità il Papa Francesco

di cuore imparte l'implorata

Benedizione Apostolica

al

Sac. Vincenzo Guarino

invocando abbondanti grazie divine

nel giorno del suo 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale

8 agosto 2013

Parrocchia Madonna della Via in Caltagirone
Cal Vaticano II

Archivescovo
Elemosiniere Apostolico



La comunità parrocchiale di Madonna della Via, e con essa parenti ed amici e tutti i confratelli presbiteri, sono in grande festa per il giubileo sacerdotale di don Vincenzo Guarino. Infatti, giorno 8 agosto, con il cuore pieno di gioia, egli ricorda i suoi 50 anni di presbiterato. L'imposizione delle mani da parte di sua Ecc. Mons. Fasola è avvenuta l'8 agosto, allora memoria liturgica del santo Curato d'Ars.

Ci vuole una bella fuga della memoria per andare indietro nel tempo di ben 50 anni e ripensare che allora, freschi di anni e di entusiasmo, tutto è iniziato per il dono di Dio. Tutto accade per la discesa dello Spirito Santo che nella fede cogliamo, nel momento alto e solenne, e per questo silenzioso, dell'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando. E ricordiamo bene che noi a quella storia, che Dio ha voluto iniziare con noi, fidandosi di noi e affidandosi a noi, ci abbiamo messo soltanto la nostra povertà e speriamo anche tanta disponibilità. Chi di noi, che ha avuto per dono di Dio e per la sua misteriosa elezione il sacerdozio ministeriale, non ricorda che prostrati per terra, abbiamo sentito la grandezza di quel dono che stava per scendere sul nostro capo e nelle nostre mani. Semplicemente attraverso l'imposizione delle mani del vescovo e l'unzione crismale.

Da quel momento Dio non è venuto meno alla sua scelta, e con la sua fedeltà ha accompagnato tutti i nostri passi. Anche quelli tiepidi e non fatti proprio sulla via maestra. Solo il Dio fedele di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Gesù Cristo e anche nostro ci ha dato, in maniera del tutto gratuita, il bene che ha riempito la nostra vita e che pure abbiamo potuto versare in quella dei nostri fratelli.

Ecco perché al ricordo dei 50 anni del suo presbiterato don Enzo, riconoscente e commosso, come ci ha abituati a vivere le sue ricorrenze, non può che esprimere tutta la sua gratitudine al Signore. Con il salmista egli ripete: "se

ricordo gli anni lontani un canto mi ritorna nel cuore". E con Maria non può che magnificare il Signore, perché anche in lui, in questi 50 anni, il Signore ha fatto e continuerà a fare grandi cose.

In questa circostanza così bella e singolare, noi tutti, ed ognuno come può e come sente, vogliamo fare coro attorno a lui e con lui, perché sia più grande, sia più forte, sia più solenne l'inno di benedizione e di lode che vogliamo elevare a Dio, per averci dato in don Vincenzo Guarino un'immagine viva ed entusiasta di Gesù, Pastore grande e buono di tutti noi.

Grazie padre Guarino per quanto hai regalato alla storia della nostra Chiesa in questi 50 anni di ministero presbiterale. La nostra preghiera sale a Dio perché ti possa ricompensare della fatica e dell'impegno di questi lunghi e faticosi anni. Nell'esprimerti la nostra gratitudine ed ammirazione per questa fruttuosa giornata sacerdotale, ti auguriamo che tu possa, per molti anni ancora, alzare il calice della salvezza ed invocare su di noi il nome del Signore e la sua benedizione.

+ Calogero Peri Vescovo



Lì, 28 giugno 2013

Reverendo Monsignore,

nel ricorrente cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, desidero esprimerLe, a nome della Comunità caltagirone che mi onoro di rappresentare, le mie più vive felicitazioni per la fausta ricorrenza, con i voti più fervidi per la Sua prosperità personale e per la Sua attività sacerdotale.

Cinquant'anni di sacerdozio spesi nella cura spirituale delle anime sono la misura della Sua affettuosa presenza, dinamica e infaticabile, in un territorio che secolarmente è stato luogo di intensa fede cristiana, ove la Chiesa e i suoi Ministri si sono dedicati con grande impegno alla causa dei più umili e bisognosi.

L'affetto che La circonda da parte di tutti i parrocchiani e la simpatia della popolazione, sono la testimonianza delle Sue alte qualità sacerdotali, e sono sicuro che tali sentimenti troveranno, nella prossima celebrazione, la più spontanea manifestazione.

Con stima ed affetto.

Nicolò Bonanno



AAAAAAAAAA

Reverendo,
Monsignor Vincenzo Guarino
Parrocchia Madonna della Via
Città



*Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti.*

1Cor 12,4-6

Porgere gli auguri per il suo 50° anniversario di sacerdozio al nostro Padre Enzo Guarino a nome del Consiglio Pastorale è un onore e nello stesso tempo un impegno piacevole.

Certamente tutti siamo concordi nel riconoscere la grande importanza che da sempre il nostro Parroco ha attribuito a questo "Consiglio", con la richiesta accorata e sincera di preghiere in preparazione al suo rinnovo. Non dimenticheremo mai quante volte ci ha ripetuto che il Consiglio Pastorale è l'organo di partecipazione dei fedeli alla vita e alla missione della parrocchia. Esso rappresenta l'intera comunità parrocchiale (e non se stessi) nell'unità della nostra fede e nella varietà dei nostri carismi e ministeri. Con una espressione di Don Enzo diciamo che esso è il "motore della Parrocchia".

Riemergono alla nostra memoria gli avvisi del Parroco e il tradizionale "sedete per favore" con gli accorati e sinceri appelli alla candidatura da parte di tutti, vicini e lontani, la sua attenta e accurata scelta dei membri rappresentanti i vari gruppi (piccoli e grandi), operanti in parrocchia. Soprattutto rimangono indelebili nella nostra memoria gli incontri organizzativi e programmatici da lui presieduti e affiancato dai sacerdoti che di volta in volta hanno trovato ospitalità nella nostra povera e accampata parrocchia (Padre Di Bella- Padre Cantaro).

Così, dopo un momento di preghiera iniziale, la richiesta di silenzio, ascolto e serietà, con una mano appoggiata sulla fronte, per anni, tu caro Padre Guarino hai dato inizio a tantissimi Consigli Pastoralisti, dai quali sono venute fuori iniziative religiose e folkloristiche che hanno dato vitalità alla parrocchia, soprattutto quando nulla avevamo di stabile e di bello come oggi.

La nascita dei centri d'ascolto, la costituzione del gruppo famiglia e di San Pio, le attività di ACI, del gruppo liturgico e del Coro, l'accoglienza delle comunità neocatecumenali, le sagre per la festa dell'Odigitria, le attività sportive e teatrali con i giovani sono solo alcune di queste iniziative.

Ti diciamo grazie perché ci hai dato sempre la possibilità di collaborarti non per la nostra gloria ma per quella del Signore.

Auguri Don Enzo, che tu possa guidare ancora tanti Consigli Pastoralisti quanti il tuo cuore desidera e il Signore ti concederà.

Ina Pulvirenti e Nicola Sinatra a nome del CPP



Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze... Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso.

2Tm 3,10.14

Per quel talento verso la liturgia che mi era stato riconosciuto, mi trovavo viceparroco in cattedrale perché potessi curarne le celebrazioni e i pontificali del vescovo. Fu allora che, con l'entusiasmo dei giovani anni e per tutti quei fermenti di novità che già respirava la Chiesa, fui incaricato dal parroco di curare i ragazzi e i giovani della parrocchia. All'invito rispose un gruppetto di ragazzi, dodici come i discepoli. Solare, vispo, curioso di apprendere e generoso nell'impegno c'era anche lui: Enzo. Furono certamente quegli anni vissuti nella dedizione e nell'impegno, nella gioiosa e sana amicizia e fraternità, nel desiderio di ricerca e di crescita spirituale a segnare profondamente e fargli maturare la vocazione al sacerdozio. Mi aiutava in parrocchia infervorandosi sempre più di quanto, con passione, andava imparando.

Ricordo ancora la sera in cui mi chiese di potermi accompagnare a casa e con trepidazione mi confidò il desiderio di voler diventare sacerdote. Non mancarono le difficoltà, soprattutto quelle della famiglia che videro, allora, quella decisione, una scelta strana, inaudita e impensabile che vedeva tra l'altro mettere in crisi anche le loro proiezioni e progetti. Parlai con la sua famiglia e dovetti sostenere una vera battaglia soprattutto con sua madre che dovette però arrendersi di fronte alla risoluta fermezza e decisa volontà di quel giovane cresciuto con la passione di servire il Signore e la Chiesa e con idee chiare e precise sulla sua vocazione.

Quando entrò in seminario fin dai primi giorni di esercizi spirituali, tempestando di domande il predicatore, confermò la sua fame di conoscenza e di crescita. Emotivo e passionale, come è sempre stato, il giorno della sua ordinazione entrò in cattedrale con i paramenti sul braccio e dopo l'imposizione delle mani da parte di Mons. Fasola, scoppiò in lacrime inarrestabili. Solo dopo averlo confortato e placato in sacrestia, potei riaccompagnarlo in presbiterio per continuare la celebrazione.

Dopo la sua ordinazione mi fu mandato come viceparroco a S. Giacomo, dove seppe spendersi bene con fervore e gioia contagiosa sia nella pastorale come nei numerosi eventi straordinari, quali il sinodo e il centenario della parrocchia. Ricordo soprattutto di quel periodo, con viva ammirazione, la sua capacità di non far mai trapelare alla gente le eventuali piccole incomprensioni e qualche mia mancanza.

Mi è sempre stato vicino nei momenti più difficili e anche nelle sue crisi. Mi ha accolto nella sua parrocchia quando ho dovuto lasciare la mia, permettendomi di continuare a sentire il calore e l'affetto di una comunità, e sentire ancora utile la mia persona e il mio ministero fino a quando, preoccupato per le mie condizioni, ha ritenuto più urgente tutelarmi e difendermi dalla fatica.

Ho sempre visto in lui, a volte in modo esagerato, il volere tutto perfetto così come ne ho pure apprezzato le capacità di relazionarsi e di spendersi nelle comunità dove è stato con inesauribile entusiasmo. Lodo e ammiro soprattutto la sua dedizione, la forza e la pazienza che ha avuto nella parrocchia Madonna della via, per i tanti disagi che ha sopportato con amore e senza scoraggiarsi, per le tante contrarietà e travagli che lo hanno accompagnato fino a meritare di vedere realizzata la costruzione della nuova chiesa.

Vorrei dirgli una cosa: carissimo Enzo, in una chiesa dove tanti corrono per ricevere un titolo o per affermazioni personali, dove ci sono tanti "monsignori", questo titolo tu l'hai meritato davvero e realmente esprime l'apprezzamento e la riconoscenza per il tuo ministero.

Auguri di cuore e grazie per tutte le volte che mi hai edificato.

Mons. Luigi Di Bella





'U sicchiu c'a corda

Ho avuto Enzo in dono dal 15 ottobre 1951, giorno del nostro ingresso in Seminario.

Eravamo entrati in 12: un'annata tra le più fortunate: ben 6 su 12, il 50%, abbiamo raggiunto la meta del sacerdozio: don Rocco Puglisi (entrato in quarto ginnasio poi andato dai gesuiti), don Carmelo Zuccarello, don Anselmo Savatteri, don Vittorio Ghirlanda, più noi due: don Enzo Guarino e don Umberto Pedi.

Lungo il percorso formativo, per evitare la leva militare, data la nostra età... più matura dei nostri compagni, abbiamo dovuto accelerare il nostro cammino, affrontando, durante le vacanze del 2° liceo classico, gli esami per completare il corso del liceo; così abbiamo lasciato indietro i compagni di vestizione e abbiamo acquisito, come nuovi compagni di cammino, don Umberto Amore e don Gaetano Testa. Un quartetto che per cinque anni, uno di propedeutica e quattro di teologia, ha proceduto con entusiasmo e impegno verso la meta del cammino intrapreso: l'Ordinazione Presbiterale, conferitaci dal servo di Dio, S. E. Mons. Francesco Fasola, l'8 agosto del 1963, allora memoria liturgia del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, di cui era innamorato e devoto l'XI Vescovo di Caltagirone.

Da allora sono passati 50 anni! Con Enzo siamo già al giubileo... d'oro! Cinquant'anni di ministero sacerdotale, che ci ha visti lavorare appassionatamente insieme nello stesso Presbiterio della Chiesa Calatina; ognuno con compiti tra i più diversi: Don Enzo più impegnato nel versante della pastorale parrocchiale a Licodia Eubea e a Caltagirone, io chiamato a diversi compiti diocesani: Seminario, coordinamento pastorale, insegnamento, promozione dei ministeri ecclesiali.

La nostra costante amicizia e la nostra intensa comunione nelle attività pastorali ci ha visti come 'u sicchiu c'a corda: anche se non sempre è stato chiaro chi fosse il secchio e chi la corda, poiché all'occorrenza ci si sapeva scambiare

le parti. Siamo stati 'u sicchiu c'a corda anche per i nostri caratteri diversi e le nostre attitudini complementari: don Enzo piuttosto emotivo, impulsivo, entusiasta, ma anche facile ai giochi di umore; io più riflessivo, posato, più portato alla pastorale da... tavolino e da bulino; ma tutti e due innamorati del nostro Sacerdozio, del nostro Presbiterio, della Chiesa e in particolare della nostra Chiesa Calatina. Sempre pronti a sostenerci fraternamente e disponibili pastoralmente ai nostri vescovi: Francesco, Carmelo, Vittorio, Vincenzo e Calogero.

A 50 anni di sacerdozio ci ritroviamo... dimezzati: abbiamo certamente due indimenticabili compagni di Ordinazione che ci hanno preceduti in Paradiso: mons. Gaetano Testa e il prof. Umberto Amore! Ad essi si è aggiunto il carissimo don Anselmo Savatteri, che abbiamo sempre considerato, nonostante le vicissitudini scolastiche, nostro compagno di cammino e di ministero.

Due sacerdoti amici per la pelle: ecco cosa siamo e vogliamo restare!

Enzo, lo siamo stati già per 62 anni, restiamo ancora e sempre è più: 'u sicchiu c'a corda! È la cosa più bella che si possa dire di noi! Resti una nostra gloria!

Mons. Umberto Pedi





Omnia vincit amor et nos cedamus amori
Virgilio

Mio caro Enzo,

quando, in occasione del tuo cinquantesimo anno di sacerdozio, mi è stato chiesto di scrivere qualche riflessione sulla tua persona, mille pensieri e ricordi mi si sono affollati nella mente. Ricordi che coinvolgono te, me e tutta la nostra famiglia, perché il tuo percorso di vita, in qualche modo, ci ha coinvolto tutti come si conviene a quelle famiglie unite alla vecchia maniera che partecipano e condividono ogni vicenda dei suoi componenti.

E così il pensiero va a quando, ancora ragazzino, sentii parlare in casa della tua volontà di farti prete. Eri già studente di quello che allora si chiamava avviamento e quindi cresciutello per entrare in seminario e tutti, la mamma per prima, (e lei era tosta!), non credettero alla tua vocazione e ti ostacolarono con tutti i mezzi. Ma la tua determinazione, l'intervento di sacerdoti come padre Di Bella, ma soprattutto, credo, il fatto che la richiesta proveniva da un giovane che aveva una qualche consapevolezza della vita, e non come allora accadeva da un bambino che dalle scuole elementari passava direttamente in seminario, fu determinante per assecondare la tua scelta.

Così comincia la tua avventura in un seminario, che per quanto illuminato da maestri di vita come padre Nicotra, nei miei ricordi lo identifico, come una casa di clausura. Non capivo perché non era possibile vederti o parlarti se non una volta alla settimana e in un orario stabilito e limitato in un parlatorio in comune con tutti gli altri. E la fatica per convincere i "superiori" a consentirti di partecipare per breve tempo ai grandi eventi della famiglia.

Nel frattempo avevo dato inizio alla diaspora della nostra famiglia, avevo scelto di fare l'insegnante in Calabria e dalle montagne silane seguivo pur senza cellulari, pc e internet le vicende della nostra casa. Di te mi incuriosiva capire perché accettavi tante restrizioni della libertà personale e ne sembravi pure contento.

Quando, il primo anno, tornai a casa a Natale cominciai ad apprezzare la tua generosità. Consapevole dei disagi economici di chi giovane lontano da casa con uno stipendio, ancora allora, inadeguato anche perché non disponevo della cattedra completa, mi passasti, non richiesto, (forse non lo ricordi), le poche migliaia di lire che i tuoi pochi risparmi ti consentirono.

Intanto la famiglia si allargava e prima Luigi poi Guido si sposavano dando vita ai primi piccoli Guarino che, ancora nella loro terra, muovevano i primi passi.

E mi vengono in mente i preparativi per il grande giorno della tua ordinazione. Che emozione vederti lungo disteso dinanzi all'altare della Cattedrale durante la celebrazione officiata da un grande vescovo di cui non ricordo più il nome. E poi il tuo primo impegno nella chiesa di S. Giacomo dove, accanto ad un sacerdote come padre Di Bella, hai acquisito quella esperienza e quella ricchezza spirituale tanto necessaria per la tua futura missione e, dopo un paio d'anni, nella chiesa di S. Pietro aiuto parroco con padre Altamore. Così, finalmente, arrivasti al grande impegno e alla responsabilità in prima persona con la nomina a parroco nella chiesa madre di Licodia Eubea.

Qui il percorso della nostra famiglia assunse una svolta abbastanza traumatica. Intanto la diaspora si andava consumando con Luigi in cerca di lavoro nel savonese e Guido in Brianza, ma il resto decise di seguirti a Licodia o meglio papà e mamma decisero, dando corso ad un diverso destino per tutti noi. In tanti anni di permanenza in questo paese successe di tutto: Pino, su nel campanile della chiesa, a furia di suonare le campane, perse in parte l'udito, Silvio vi trovò moglie e papà, chiamato dal Signore, decise di lasciarci. Quando nelle vacanze venivo a trovarvi in questo paese così silente e pacioso, così mi appariva, mi affascinava per la disponibilità dei tuoi parrocchiani e il bel rapporto che con loro avevi costruito.

E, dopo le tante belle esperienze licodiane, in gran parte positive, eccoti richiamato a Caltagirone a reggere la parrocchia della Madonna della Via. Una parrocchia, questa, molto grande ma priva delle strutture necessarie, direi indispensabili, per espletare al meglio il tuo lavoro. Ma tu, insieme ai tuoi parrocchiani, avete fatto fronte a tutti i disagi adeguandovi alla meno peggio, prima in quei locali messi a disposizione dalle suore poi, addirittura, ad una chiesa padiglione dove il caldo e il freddo, mitigato dai riscaldamenti che assorbivano buona parte delle risorse parrocchiali, consentivano la frequentazione solo ai più coraggiosi.

Nel frattempo la diaspora si andava completando Pino, fu costretto ad emigrare al nord e, più tardi, dopo che mamma ci lasciò, anche Silvio dovette andarsene segnando la



fine del nucleo familiare originario e tu rimanesti solo. Che tristezza!... La nostra famiglia, così unita, così solidale, così compatta, costretta a disperdersi per il paese!. Forse anche per questo ricordo con tanta nostalgia quei giorni di felicità nella mitica casa a "Barbadoro", quando, per un paio di settimane in estate, ci si ritrovava tutti attorno a mamma. Nel ricordo, anche la calura insopportabile che spesso la notte ci costringeva ad uscire dalle nostre stanze per trovare refrigerio sotto le stelle, mi è tanto cara. E gli sfottò, di cui io ero il bersaglio principale, le risate, le lunghe partite a carte e gli arrostiti al barbecue curati da Silvio e consumati nella grande tavolata che ci accoglieva tutti. Ricordi! . E poi, la morte della mamma, mise pian piano fine a tutto questo. Ed ora "Barbadoro" neppure fisicamente, per noi, esiste più.



Mamma, venuto meno papà, era il fulcro della nostra famiglia, la calamita che ci attirava a Barbadoro, la sua perdita fu un dolore immenso per tutti noi ma, sono consapevole, per te fu un dramma che ancora oggi rimane insuperato. Avevi un rapporto particolare con lei, il tuo essere prete ai suoi occhi ti rendeva, sotto certi aspetti, più bisognoso di cura e assistenza e, aveva ragione, tutti noi abbiamo mogli e figli che, nel bene e nel male, ci riempiono la vita ma tu rimanesti solo, sì, certo, i tuoi parrocchiani, lo


so, molti ti stimano e ti vogliono bene e poi c'è Rita, la sorella che non abbiamo avuto e, principalmente, il tuo impegno pastorale che ti coinvolge tanto. Ma io, come il resto della famiglia, restiamo lo stesso preoccupati, e vorremo che più spesso venissi a stare con noi.

Negli anni, intanto, la tua vita in parrocchia andava avanti con tutte i limiti che la mancanza di strutture ti imponeva ma una speranza ti aiutava ad andare avanti, la realizzazione della nuova chiesa, questa, negli anni, sembrava una chimera, se ne parlava sempre ma non si realizzava mai, tant'è che l'avevo catalogata alla stessa stregua del ponte di Messina.



Ad un certo punto temevo che forse non avresti avuto il tempo di vedere coronato il tuo sogno e che altri avrebbero potuto inaugurarla. Ed invece eccola lì, splendida ed unica a ripagarti dai sacrifici e dalle aspettative di decenni. Bella l'inaugurazione! ricordo la tua emozione, la grande partecipazione dei tuoi parrocchiani e la soddisfazione del vescovo.

Ora la tua vita, compatibilmente con la tua salute e gli impegni parrocchiali che a volte ti esaltano e a volte ti affliggono, va avanti con più serenità forte anche dell'aiuto di questo giovane prete così forte ed impegnato che il vescovo sapientemente ti ha



affiancato. Ho grande stima di padre Franco so che aveva altri progetti per la sua vita ma che ha accettato con spirito di servizio ma anche con entusiasmo questo nuovo impegno. So che ti stima e ti vuole bene e io gli sono infinitamente grato.

Certo anche tu, come tutti, hai dei difetti e qualche volta mostri di essere poco paziente ed impulsivo rendendoti poco simpatico (diciamolo), ma chi ti conosce sa delle tue doti di grande generosità e di comprensione umana che, unita al tuo altruismo ti rendono unico e speciale. Ti ha formato così, credo, anche la sofferenza che, sin da giovane, hai dovuto affrontare a causa dei tanti malanni che la salute ti ha cagionato e che tu hai accettato sempre con serenità. Ricordo il tuo volto rassegnato e paziente quando, nei vari ospedali, insieme agli altri fratelli, ti ho assistito.

Auguri, fratello mio, cinquant'anni di sacerdozio sono un traguardo considerevole e il cui bilancio, io credo, possa considerarsi positivo, ma ti aspettano altri anni gravosi di responsabilità che io spero siano di grande soddisfazioni e di mete raggiunte. Sei l'ultima radice del nostro albero rimasta nella nostra terra ti prego, quindi, mantieniti in salute perché ho ancora bisogno di te.

Tuo Carmelo





*Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie.*

Sal 75,2

Era l'otto Dicembre del 1968 e a Licodia Eubea nella parrocchia S. Margherita era stato trasferito Don Sebastiano Cataldo.

Ma il Signore per la nostra comunità aveva designato il giovanissimo sacerdote don Enzo Guarino.

Tutta l'intera comunità parrocchiale lo ha accolto con gioia e tanto amore.

Padre Guarino si trovò subito molto bene, iniziando a lavorare, coinvolgendo in primis i bambini, accogliendoli con amore ... Era la prima volta che un sacerdote parlava con i bambini, e quest'ultimi si sentivano coinvolti!

Il sabato si svolgeva il catechismo e la domenica mattina veniva celebrata la Santa messa proprio per loro, e ricordo bene la chiesa piena di ragazzi; ovviamente era una grande soddisfazione sia per noi catechiste che per il parroco.

La parrocchia si stava piano piano "risvegliando", e così nel Giugno del 1969, ben 120 bambini incontrarono per la prima volta Gesù Eucarestia.

Mia sorella ed io, eravamo catechiste, facevamo parte del coro, passavamo molto tempo in parrocchia e di conseguenza si instaurò un ottimo rapporto di amicizia e stima non solo con padre Guarino ma anche e soprattutto con la sua famiglia, posso affermare con orgoglio che la sig.ra Guarino fu per me una seconda mamma.

Intanto gli anni passavano, lavorando e migliorando la vita pastorale della nostra parrocchia insieme a padre Guarino, accostandoci al movimento dei Focolari, il quale incentrava l'importanza di mettere al centro della nostra vita "Gesù", offrendo a lui le gioie e le sofferenze.

Quell'esperienza, o per meglio dire quel piccolo seme ha prodotto frutto, cogliendo il messaggio dei Focolari, mettendolo in pratica in prima persona.

Nel frattempo mia sorella Rosa sentì dentro di se la chiamata a consacrarsi al Signore, scegliendo le Suore di Gesù Buon Pastore, avendole conosciute a Caltagirone nella Parrocchia di S. Anna. Ma perché proprio le Pastorelle? La risposta era semplice:

"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore". (Gv 10, 14-18)

Fu certamente questa l'essenza che colpì Rosa, del resto lei amava la parrocchia, amava stare con i giovani, insomma si donò alla vita parrocchiale.

Purtroppo nel 1984 Suor Rosa subì un delicato intervento, che la portò all'inizio di un vero e proprio calvario... Ma lei donò la sua sofferenza al Signore, non dimenticandosi della figura dei sacerdoti e specialmente delle vocazioni: "...Signore, sei tu il mio Pastore, ti dono la mia vita e tu aiutami a fare la tua volontà sempre, anche quando sono debole... Offro questa mia sofferenza e la mia vita per la Chiesa, la congregazione e soprattutto per le vocazioni..."

Furono queste le sue ultime volontà, ed il 10 Settembre del 1985 il Signore la chiamò, lasciando un grande vuoto nella mia vita e nella mia famiglia.

Ringrazio il Signore per la mia esperienza di vita con Padre Guarino ed in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale vanno i miei più sinceri ed affettuosi auguri.

Santa Cummaudo





Un'antica leggenda, attribuita a san Girolamo, narra che ad Efeso il vecchio san Giovanni evangelista, già cadente per gli anni, non potendosi più reggere, si faceva portare in chiesa per predicare, ma con infinita dolcezza ripeteva sempre la stessa frase: "Bambini miei, amatevi gli uni con gli altri. Bambini miei, amatevi...". Ma i suoi bambini, tuttavia, stanchi di udire sempre lo stesso ritornello gli fecero rimostranze, ed egli rispose: "E' questa l'essenza dell'insegnamento del Signore: fate questo e avrete fatto abbastanza."

Per una serie di eventi guidati dalla provvidenza di Dio, mi ritrovo nella comunità parrocchiale, dove sono cresciuto. Mi guardo attorno e trovo che tutto è cambiato, tutto è nuovo: il luogo, le persone, gli impegni. Ambiente e situazioni differenti, com'è giusto e naturale che sia. È la terza volta che ho la sensazione di trovarmi in una parrocchia "diversa". Tutto è mutato, tranne lui: il parroco.

Per quella serie di eventi affascinanti e misteriosi della provvidenza, sostenuti e condotti dagli ostinati e impertinenti venti dello Spirito, mi ritrovo da ottobre scorso a condividere la sua passione per la comunità parrocchiale e, soprattutto nella preghiera in comune, la sua vita e il suo spirito sacerdotale. A dispetto degli anni, delle fatiche e delle sofferenze lui non è per niente cambiato. È sempre lo stesso passionale innamorato di Dio e della Chiesa.

Almeno così lo vedono l'affetto e la memoria del cuore. Alla filiale, fraterna tenerezza e profonda gratitudine, in occasione del suo cinquantenario di ordinazione presbiterale, oggi si aggiungono salendo, prepotenti e scosse, dalle segrete del cuore, la lode e ogni benedizione per averlo donato alla nostra Chiesa, alla nostra parrocchia, alla nostra vita. Per quel mistero ineffabile, più di un tesoro inestimabile, che nella debolezza e oltre ogni limite e fragilità, come cretoso vaso, ha distribuito e versato con grande generosità e vigorosa energia portandolo alle nostre povertà e alla fame e sete di infinito e di bellezza. Per essere segno e strumento di quell'amore crocifisso e risorto che lo ha affascinato, conquistato, di cui si è innamorato e ha fatto innamorare. A cui si è appassionatamente donato sempre e per sempre.

Il Signore ha voluto confermare e benedire il suo ministero col dono di numerose vocazioni alla vita religiosa, al presbiterato, alla vita consacrata, al matrimonio. Come certamente lo ha sempre consolato e sostenuto

nell'accompagnare e guidare intere generazioni nelle occasioni ed eventi più belli, significativi, importanti o delicati, penosi, difficili, sempre pronto a meravigliarsi e ammirare con lo stupore di un bambino, a condividere, soffrire e commuoversi.

Nelle rughe di tanti anni di ministero, belle come ogni opera di Dio, e nei solchi più intimi, profondi e invisibili dell'anima, in tutto questo tempo ci ha sempre portato tutti e ciascuno con l'accoglienza amorevole, curiosa e responsabile, come di chi amministra beni preziosi, importanti da custodire e trafficare. Con l'entusiasmo contagioso, giocosa giovialità, affettuosa e paterna responsabilità. Con la travolgente passione e quel pizzico di divina gelosia di chi non si accontenta della mediocrità e non accetta le mezze misure.

L'impulsività, l'irruenza e l'impeto, che pure lo feriscono, persino le insicurezze, i dubbi e le sue fragilità tradiscono tuttavia quella tensione continua alla misura alta del vangelo che, pure nei toni della voce, continua a fargli ripetere in tutti questi anni sempre la stessa frase, a soffrire per questa ardente passione verso l'amore.

Sia dunque l'amore fatto incontro, fatto persona, fatto cielo la ricompensa per il suo ministero e il suo cuore. Gli concedano, la tenerezza e la fedeltà di Dio, di vivere sempre esaudendo l'acceso desiderio e la stessa ardente passione del santo curato d'Ars che ha fatto suoi: *"Ti amo, o mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro. Ti amo, o mio Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante, ad ogni ora "Ti amo", il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro"*.

Ad multos annos

Franco Minolfo





"Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi"
Fil 1,3

Quando mi volto indietro per far memoria degli anni trascorsi nella nostra Parrocchia, è difficile riassumere in poche righe la vita consacrata al Signore, gli aneddoti, i diversi incarichi assunti e le infinite esperienze fatte da Padre Guarino e con lui dei tantissimi fedeli, tra i quali anch'io, che ha aiutato, sostenuto, incoraggiato, sgridato, amato con tutto il suo cuore di "padre". E allora il versetto della lettera ai Filippesi, che fa da titolo a questo mio scritto, è quello che riassume meglio i sentimenti che mi abitano, soprattutto in questo tempo: *"Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi"* e continuando: *"Sempre quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il vangelo, dal primo giorno fino al presente"*. Il mio cuore cioè è colmo di gratitudine e di gioia quando ricordo tutto quello che il Signore ha compiuto nella mia vita e nella vita di tanti di voi che ancora operate in parrocchia, anche attraverso P. Guarino.

Che dire della mia esperienza?! Certamente se ho scoperto la mia vocazione alla vita religiosa è stato grazie a lui; ed anche le suore di Gesù buon Pastore-Pastorelle le ho conosciute attraverso lui. Il suo entusiasmo, il suo amore forte, passionale per la santa Chiesa di Dio, che lui ha sempre chiamato "la mia sposa", era ed è contagioso, ti mette le ali ai piedi e alle mani per lavorare indefessamente per essa; ti invita ad impegnarti con tutta la mente, il cuore e le forze per il Signore e per la sua gloria; ti aiuta a comprendere e a vivere da santo/a mettendo al centro della tua vita di bambino/a, di giovane, di genitore, di anziano/a, di consacrato/a, sempre e solo Lui, il Signore nostro Dio e il bene nostro e dei fratelli e sorelle che insieme a noi condividono la meravigliosa avventura dell'essere Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Certamente come tutti noi P. Guarino ha dei difetti personali (ma chi non li ha!), però è anche vero che da 50 anni ha offerto la sua vita a Dio e ai fratelli e da più di trenta opera senza tregua nella parrocchia Madonna della Via. Anche

lui vive momenti di scoraggiamento e pensa di non aver realizzato niente di buono nella sua vita. In quei momenti però quando si ricorda di aver aiutato nella loro scelta vocazionale tre preti e due suore Pastorelle (ed aggiungo io: quante famiglie vivono oggi cristianamente il loro matrimonio grazie a lui!) si rasserena e prosegue con gioia e con passione il suo ministero sacerdotale.

Concludendo mi auguro che questi primi 50 anni di sacerdozio costituiscano per P. Guarino non solo un traguardo, ma anche l'inizio di un rinnovato cammino di lode e di ringraziamento al Signore per quanto in lui e attraverso lui ha compiuto nella sua vita e nella vita dei fratelli e sorelle che i diversi Vescovi hanno affidato alle sue cure, e di abbandono fiducioso e docile alla volontà di Dio che sicuramente vorrà ancora compiere altre meraviglie! E desidero accompagnarlo con la mia umile e povera preghiera perché come Maria egli sappia in ogni circostanza, lieta o triste, dire sempre il suo "Fiat" e ringraziare il Signore cantando con animo gioioso il suo Magnificat. Auguri!!!!

Suor Rosaria Longobardi





*"... E ora nella vecchiaia e nella canizie
Dio non abbandonarmi
perché io annunzi la tua potenza
a tutte le generazioni le tue meraviglie."
Sal 70*

Carissimo P. Enzo,

nel giorno gioioso in cui celebri il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, desideriamo porgerti i nostri più affettuosi auguri, elevando a Dio Padre una lode di riconoscenza per i molteplici doni ricevuti, vissuti e realizzati.

Quando parliamo di noi, della nostra storia e della nostra famiglia il nostro pensiero va a te e alla nostra comunità parrocchiale, che guidi con passione e abnegazione dal 23 ottobre 1976. Io e Maurizio ci siamo incontrati in quel semplice salone dell'istituto delle suore del Sacro Cuore. Il primo a conoscerti è stato Maurizio, nell'inverno del '76; l'anno successivo è toccato a me, Alda, su invito di Franco, oggi don Franco. Entrambi siamo rimasti attratti dalla tua accoglienza, benevolenza e anche dalla presenza dei tanti giovani inseriti in Parrocchia, ma non immaginavamo però quanta grazia Dio ci avrebbe riservato negli anni successivi.

Siamo cresciuti da fidanzati all'interno della comunità: sei stato per noi una guida, a volte anche caparbia, un testimone di fede, un esempio di dedizione al ministero sacerdotale e alla pastorale parrocchiale; ci hai aiutati a crescere nei veri valori cristiani, ci hai incoraggiati nei momenti difficili, ci hai orientati nelle nostre scelte. Il Signore Dio si è servito anche di te per fare una attenta opera di discernimento per la nostra vita.

Come dimenticare le preparazioni alle celebrazioni del "nostro venerdì", le risonanze sulla Parola, i deserti, i centri di ascolto, le agapi fraterne, i campi scuola...; essi hanno lasciato una traccia indelebile nel nostro cammino di fede: ci hanno aiutato a pregare in coppia e a confrontarci con la Parola del Signore; ci hanno permesso di guardare dentro le nostre situazioni di vita; ci hanno aiutato a crescere nella fede e a fare esperienza della presenza di Dio.

Insieme a te e alla nostra comunità parrocchiale abbiamo vissuto momenti indimenticabili con i ragazzi del catechismo, i giovanissimi dell'Azione Cattolica e le famiglie; abbiamo condiviso momenti di gioia, scelte e avvenimenti importanti, quali la professione religiosa di Suor Rosaria Longobardi, l'ordinazione sacerdotale di Franco Minolfo, Emanuele Alessi e, l'anno scorso, di Dario Curcio; abbiamo partecipato alla gioia per il matrimonio di tanti

giovani del nostro gruppo, ma abbiamo anche accompagnato con la preghiera tante altre persone care che ci hanno lasciato, tra cui Suor Rosa, Nello, tua mamma Angela.....

Come un padre buono, ma anche talvolta rigoroso, ci hai sostenuto nella preparazione del nostro matrimonio, nella formazione di coppia e nell'educazione dei nostri figli, insieme ai sacerdoti e ai vicari parrocchiali che si sono affiancati al nostro cammino di fede. Durante questi anni ti sei fatto nostro "compagno di viaggio", hai saputo capire le nostre fragilità e le nostre debolezze, sei stato presente in tutte le circostanze della nostra vita: la nascita dei nostri figli, l'amministrazione dei loro sacramenti, i nostri anniversari, i compleanni, i traguardi negli studi e nel lavoro.

Insieme abbiamo accettato il continuo vagare come "aramei erranti" da un luogo all'altro, dal salone delle suore del S. Cuore di via Sardegna, alla struttura tensostatica di via P. Novelli; dal centro pastorale di via Madonna della Via ai locali sociali di via Pirandello. Il tuo appoggio morale e spirituale, nonostante la fatica e il peso di questa precarietà, non è mai venuto meno: infatti hai sempre sostenuto, e continui a ribadirlo anche oggi, che non ti interessa una Chiesa di mattoni, ma una Chiesa viva, fatta di laici responsabili, una comunità di fedeli dove ci si conosce e ci si ama reciprocamente.

E finalmente, due anni fa, il 13 giugno 2011, il Signore ha concesso a te e alla nostra comunità il dono della nuova Chiesa, da tutti tanto attesa e desiderata.

Oggi il Signore, dopo 37 anni, ci chiama a lavorare ancora una volta nella Sua vigna, grazie al tuo discernimento pastorale, Maurizio come lettore istituito ed entrambi come catechisti nel percorso per i fidanzati: siamo consapevoli dei nostri limiti, ma riconoscenti al Signore per quello che ha operato e continua ad operare nella nostra famiglia.

Nella storia della nostra comunità parrocchiale c'è anche la nostra vita, quella dei figli che Dio ci ha donato, dei nostri genitori che ci hanno sostenuto e degli amici che sono stati per noi esempio di una fede vissuta con semplicità e coerenza. Il Signore ci ha condotti per mano, accompagnati, ci ha dato la forza di coniugare impegno ecclesiale, vita familiare e lavoro; ci ha fatto incrociare volti e storie, ci ha donato famiglie splendide con cui abbiamo condiviso l'esperienza della famiglia quale chiesa domestica.

Che la Madonna di Odigitria ti sostenga sempre, ti dia forza, ti conforti in ogni circostanza della tua vita. Noi esprimiamo riconoscenza, gratitudine, stima e affetto per ciò che hai fatto e continuerai a fare per noi e per tutta la comunità parrocchiale.

Auguri Padre Enzo e annuncia sempre l'amore misericordioso di Dio Padre.

Alda Montemagno e Maurizio Sgarlata





*Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.*

Sal 40, 6

Era l'anno del Signore 1978 quando, ancora ragazzino, andavo ad abitare in un quartiere poco abitato ed una parrocchia, nata per volere di Mons. Carmelo Canzonieri, nel 1976 affidata ad giovane sacerdote appena quarantenne di nome Vincenzo Guarino.

La mia esperienza con questo giovane prete ha inizio in occasione dei punti luce, incontri nelle famiglie per ascoltare la Parola di Dio, che il parroco faceva nei condomini per coinvolgere tutte le persone di questo nuovo quartiere che iniziava a popolarsi di tanta gente proveniente da diverse parti del paese.

Dopo un primo periodo di diffidenza, ha inizio la mia frequentazione della parrocchia e di conseguenza con il parroco Enzo Guarino. L'impatto non è stato dei più rosei, ma qualcosa me lo faceva guardare con un certo non so che, forse per il suo continuo operare e spendersi per quella nuova comunità che cercava di muovere i suoi primi passi.

Lentamente questo rapporto si è consolidato, tanto che la chiesa era diventata la mia casa.

Nei primi anni ottanta, ormai adolescente, cominciano le prime esperienze forti, sempre voluti e desiderati dal quel Parroco, che sembrava non si fermasse mai.

Dopo un'esperienza missionaria fatta a Messina e l'incontro con il Seminario di Caltagirone, arriva il momento in cui questo ragazzo gli annuncia un desiderio: MI VOGLIO FARE SACERDOTE, per poco non uscivo dal vetro della macchina per la frenata del parroco.

La sua gioia era indicibile fino alle lacrime il giorno della mia Ordinazione Sacerdotale.

Una presenza costante, anche se a volte fatta da piccole incomprensioni, ma sempre ricca di sentimenti di amorevolezza e profonda sincerità.

Tante le cose e gli episodi che mi legano a Lui, che non basterebbero tante pagine, voglio solo chiudere con alcuni aggettivi che, a mio avviso, lo caratterizzano: - Passione per il suo Sacerdozio - GENEROSITA' - Irruenza.

Al mio Amato e sofferto Parroco l'augurio di un giubileo in cui, pieno di Spirito Santo, possa innalzare il suo cantico di lode al Padre che lo ha riempito dei suoi doni e soprattutto lo ha rivestito delle vesti di salvezza e lo ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri.

Carissimo (Padre) Enzo, il Signore ti custodisca nel suo AMORE e ti colmi ancora delle sue innumerevoli Grazie.

Ad multos annos!

Emanuele Alessi



*Nullius boni sine socio
iucunda possessio est*
Seneca

Sono trascorsi oltre 60 anni da quando, sui banchi di scuola per il conseguimento della licenza media, io da frequentatore delle tre classi, ebbi occasione di conoscere un giovane seminarista che da esterno, assieme ad altri seminaristi, sosteneva gli esami per ottenere il "pezzo di carta" come allora si diceva, che poteva essere utile nel caso in cui la vocazione al sacerdozio fosse venuta meno; si chiamava Enzo Guarino.

Da allora le nostre strade si sono separate, io ho continuato nella scuola pubblica ed ho percorso altre strade e quel giovane seminarista ha proseguito convintamente per la sua vocazione che lo ha portato al Sacerdozio.

Abbiamo riaccolto i rapporti quando, già maturi, ci siamo ritrovati lui Don Enzo primo parroco della neonata Parrocchia Madonna della Via funzionante nel salone delle Suore del Sacro Cuore ed io già coniugato e con figli, parrocchiano di quel giovane seminarista allora conosciuto, che da Parroco aveva proseguito, dopo una parentesi incominciata a Licodia Eubea, la missione di risveglio cristiano delle coscienze in un quartiere densamente popolato comprendente anche parecchi "alloggi popolari".

Da allora è iniziato un rapporto eccezionale tra la mia famiglia e Don Enzo che incominciò ad esercitare da Parroco a Caltagirone il ministero sacerdotale ma col pensiero costante rivolto anche ad avere una vera Chiesa, nel senso di edificio, perché quella spirituale continuava giornalmente ad averla come obiettivo primario.

Quanti ricordi di quei tempi: il battesimo amministrato per la prima volta in quel salone/chiesa ad un gruppo di bambini, fra cui uno dei miei figli; la benedizione del mio venticinquesimo anniversario di matrimonio e gli incontri per la realizzazione immediata della chiesa/edificio dal momento che per esigenze dell'istituto Sacro Cuore ospitante occorreva trovare un'alternativa.

Tale alternativa fu trovata grazie all'ottenimento in uso da parte del Comune di una struttura pressostatica- La Tenda- in via Novelli inaugurata nei primi anni del 90 da Nella, mia moglie, figlia spirituale di Don Enzo e che accontentava nell'immediato il buon Padre Guarino. Ma non si dichiarava soddisfatto e continuava quindi la sua pressione presso tutte le autorità locali, regionali e nazionali perché venisse realizzata la struttura definitiva. Ovviamente, purtroppo, mancavano i fondi per la sua realizzazione

e da qui le costanti, decise, ma discrete pressioni presso le autorità perché si potesse ottenere il finanziamento; che per fortuna avvenne in un primo tempo per il finanziamento della struttura con fondi regionale e successivamente, per il completamento, con un contributo della Curia Romana prelevato dall'otto per mille.

Da questo momento, sino alla completa realizzazione dell'opera attraverso stancanti "fermi dei lavori e approvazioni di perizie di varianti", fu messa in evidenza, qualora ve ne fosse bisogno, la costanza del Parroco Guarino che non fece dormire sonni tranquilli alle Autorità alle quali di volta in volta si rivolgeva per far riprendere i lavori e completarli.

Ma in contemporanea faceva leva sui suoi parrocchiani, e non solo, per la realizzazione e il finanziamento delle splendide opere d'arte ora presenti all'interno della già realizzata chiesa Madonna della Via, che a voler utilizzare il linguaggio degli uomini dovrebbe portare il titolo oltre che Madonna della Via anche (impossibile però) quello del Parroco Enzo Guarino.

Ma a ricordare all'interessato nel suo cinquantesimo di Ordinazione Sacerdotale del suo impegno, delle lungaggini e stancanti peripezie durate quasi venti anni, si schernisce dicendo: "non è merito mio ma della Provvidenza e della Madonna della Via".

Auguri caro Padre Enzo a mio nome ed anche di Nella nell'impossibilità per quest'ultima di rivolgeteli per iscritto come già aveva fatto in occasione del tuo venticinquesimo di Sacerdozio, di ogni bene e che tu possa continuare a viverlo come missione e con lo sguardo rivolto in particolare ai giovani ed ai bisognosi della Parrocchia.

Mi preneto però, sin da adesso, di rivolgerli gli auguri in occasione del tuo settantacinquesimo a Dio piacendo.

Franco Failla





*Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.*

Sal 103, 20-21

Poco più che adolescente, avevo sentito parlare di p. Guarino, che avrebbe assunto la guida pastorale della nuova parrocchia della Madonna della via.

Il suo entusiasmo giovanile (era quarantenne) era coinvolgente e da subito la realtà parrocchiale divenne assai vivace.

Quasi un ventennio dopo, nel gennaio 1995, fui nominato vicario parrocchiale, in una fase difficile e delicata della vita della parrocchia, che aveva già conosciuto la difficoltà del trasferimento e che tuttavia sperava di avere presto il suo assetto strutturale definitivo.

Per quasi 11 anni (fino al settembre 2005) ho condiviso con p. Guarino ansie, speranze, gioie e difficoltà della vita pastorale, a volte nella serenità delle scelte, a volte nella criticità del confronto, sempre nel rispetto dei ruoli e nello stile della comunione ecclesiale.

Ma l'avventura più affascinante ed entusiasmante è stata la progettazione e, poi, la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale.

Sono grato a p. Guarino per avermi dato questa opportunità e per aver scelto di voler condividere con me ogni momento e ogni passaggio di questo lungo percorso. Abbiamo davvero maturato insieme tutte le scelte e abbiamo insieme affrontato le non poche difficoltà che di volta in volta insorgevano.

Benché di indole e di carattere totalmente diversi, ci siamo integrati e ritrovati in strategie e dinamiche pastorali non facili e per nulla scontate. Ritengo che proprio questo sia stato il punto di forza della nostra fraternità sacerdotale. La riprova è che la nostra amicizia e collaborazione si sono persino accresciute successivamente.

Nella bella ricorrenza del 50° di sacerdozio sento di dovermi unire volentieri al suo rendimento di grazie che, in certo modo, faccio anche mio, perché ritengo che nella mia esperienza sacerdotale la persona di p. Guarino sia indubbiamente importante, non solo perché dei miei 25 anni di sacerdozio (che per felice coincidenza compio quest'anno) ne ha occupati ben 18, ma soprattutto perché lo annovero tra i riferimenti più significativi e rilevanti nel cammino ecclesiale della vita cristiana.

Auguri di cuore e ad multos et plurimos annos!

Antonio Parisi





*Cinquant'anni di sacerdozio!
Un fiume di luce
che attraversa tutta la vita.*

Questo mio pensiero vuole essere un segno di affetto, di comunione e di gratitudine verso Don Enzo nel giorno del suo 50° anniversario di sacerdozio.

Il giorno dell'ordinazione sacerdotale è il più importante della vita di un uomo che ha detto il proprio sì al Signore e sicuramente, la ricorrenza del 50°, è un evento di gioia e di festa anche per quanti Dio ha voluto mettere dinanzi al cammino del nostro caro parroco Don Enzo Guarino. La mia mente non può non andare indietro nel tempo e con gli occhi del cuore rivedere un "giovane sacerdote", Vincenzo Guarino, che parroco della Chiesa Madonna della Via accoglie me e la mia famiglia da pochi giorni giunti a Caltagirone. Era il 1979 e da quel lontano giorno sono passati "appena" 34 anni. In tutti questi anni il nostro parroco non solo è stato, e continua ad esserlo, al timone della barca che il Signore ha voluto a lui affidare, ma è anche padre della vocazione sacerdotale e religiosa di alcuni "suoi figlioli". Io sono tra questi e non posso non essere grato al Signore per quanto ha operato nella mia vita attraverso la figura paterna di Don Enzo, il quale, come ieri anche oggi, è presente più che mai. Cristo è entrato nella vita del nostro Don Enzo, e questi è divenuto segno della vicinanza e dell'amore di Dio. In questi cinquant'anni, ogni giorno, con l'Ostia Santa e il Calice benedetto fra le mani, l'uomo e sacerdote Enzo Guarino ha innalzato Cristo. Quanti volti, quante lacrime e quante gioie. Ogni giorno a contatto con uomini e donne, percorrendo insieme a tutti noi tratti di strada della nostra vita.

E ora vorrei, come "suo figlio e suo confratello", rivolgermi al nostro amato parroco.

Caro Don Enzo tu sei un uomo di Dio, immagine del buon Pastore. Nel tuo ministero ci indichi, come la nostra cara "Madonna della Via", la strada che conduce al cielo, quella via che è Gesù Cristo.

Stai certo che insieme abbiamo aperto a Dio "...una strada nel cuore e nella vita" e so anche bene che il tuo cuore è stato sempre aperto a tutti, specialmente alla famiglia e ai giovani. In questi cinquant'anni hai amato, e continui ad amare, Dio e tutti noi perché il tuo tempo è, e sarà sempre, per Dio e per tutti noi.

Tutto ciò che hai ricevuto in questi anni dal buon Dio, quanto ancora riceverai e soprattutto quanto ancora "darai e donerai", sono un'immensità di grazie, che attraversano, come un fiume di luce, la tua e le nostre vite. Vogliamoci sempre bene, perché è questo che conta davvero e che soprattutto rimane.

Passano i giorni, i mesi e gli anni, ma l'amore non passerà.

Grazie di cuore e ...benedicimi!

Dario Curcio





Figli miei carissimi, potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo.

1Cor 4, 14-15

Era il 1977 quando qualcuno mi invitò per la prima volta ad entrare nella palestra delle suore del Sacro Cuore adibita a chiesetta e costituita Parrocchia da appena 1 anno. Ricordo che fu amore a prima vista. In quella chiesetta si sentiva il profumo dell'accoglienza, perfino i muri spogli trasudavano gioia ed entusiasmo. Lì è maturata la mia piccola fede. Lì ho vissuto quella che definirei la "primavera" di una parrocchia che negli anni si è rivelata sempre più mia. In questa primavera ho visto fiorire i gruppi e i movimenti più diversi, le amicizie e i sentimenti più sinceri, ho visto sbocciare tante vocazioni. Tra quelle quattro mura nude, quei banchi prestati e quelle sedie malandate, ebbene sì, lì c'era Gesù in mezzo a noi. E in questo meraviglioso giardino, il Signore aveva posto un instancabile giardiniere: don ENZO. Un innamorato di Gesù, un appassionato passionale desideroso di farci conoscere il Suo amabile Gesù.

Negli anni questo giovane Parroco si è via via trasformato in un Pastore infaticabile. Ha condotto e guidato il suo gregge da un ovile all'altro, infatti, dopo la palestra, il centro pastorale, che altro non era che una sala parte della casa canonica, poi ancora gli anni nella "tenda", poi una sala seminterrata, anch'essa appendice della nuova casa canonica. Ma per quante volte gli ho visto fare i bagagli per altrettante volte gli ho sentito pronunciare che a lui bastava la chiesa "viva" fatta di anime e non di pietre. Finalmente, dopo 34 lunghi anni di peregrinazione il Signore gli ha concesso la gioia di vedere realizzata anche la Chiesa di pietra dove tutto il suo gregge viene avvolto nello splendore di un meraviglioso rotolo-mosaico che racconta la storia della salvezza.

Di don Enzo si sono dette e si dicono tante cose. Ma chi ha percorso questo segmento di vita cristiana insieme a lui, non può che riconoscergli il merito di avere speso generosamente ogni attimo della vita pastorale per la sua comunità. Fatica, sudore, lacrime amare, hanno caratterizzato i momenti di scoraggiamento; ma non è stato esente da

soddisfazioni, e gioia indicibile per avere coltivato quelle vocazioni di cui è tanto fiero e orgoglioso e che sono certamente un dono del Signore. Per descrivere una persona di solito si usano degli aggettivi: irruento, impulsivo, geloso delle sue pecorelle, brontolone, affettuoso, disponibile, generoso, sensibile, ingenuo...

Potrei trovarne altri, ma più che un aggettivo vorrei concludere con un sostantivo che racchiude tutte le sue belle qualità. Al Signore rivolgo la gratitudine per avermi fatto incontrare don Enzo e a lui dico dal profondo del cuore

GRAZIE "papà"

Adele Anfuso





Don Enzo, modello per Giovani e Ragazzi

Cinquant'anni di sacerdozio! Come si riesce a commentare un anniversario così importante, bello, imponente quando hai poco più della metà di questi anni?

Eppure, anche se quel 8 Agosto 1963, ero appena un desiderio della mente di quel ragazzo e di quella ragazza che sarebbero diventati poi i miei genitori, sento di appartenere a pieno titolo a questa bella storia.

Una storia che parla di una persona, ma che si declina sempre in terza persona plurale, in quel "noi" che è oggi la nostra comunità parrocchiale.

La vocazione, infatti, non è mai un dono per qualcuno, ma è un dono per tutti.

E noi, tutti, oggi festeggiamo questo grande dono che è stata la vocazione sacerdotale per padre Enzo Guarino.

Non me ne vorrà il parroco se non adotto il titolo, che pur gli spetta, di monsignore. Ma noi giovani preferiamo l'uomo di frontiera, l'uomo passionale e grintoso, che non nasconde i suoi sentimenti, che vive con entusiasmo ogni momento, il parroco che ha fatto crescere una comunità celebrando in una palestra, o in una tenda. Accogliendo con pazienza le sfide di una burocrazia cavillosa per svelare infine quel sogno che tutti abbiamo da sempre atteso: una casa grande e bella.

Eppure nonostante tutte queste difficoltà da questa lunga storia abbiamo compreso che la Chiesa non si edifica sulle pietre, ma sulle persone. Siamo stati Chiesa, anche se non abbiamo avuto chiesa, perché siamo stati una comunità viva guidata da un pastore vero.

Popolo e pastori fanno il cammino insieme. Ce lo ha detto papa Francesco subito dopo la sua elezione. Ma questa esperienza noi la conosciamo da tempo. Ed è una bella palestra di umanità e di fede.

Una scuola che dà ragione di quel detto che la storia è maestra di vita.

In questo momento di crisi per molti si corre quel drammatico rischio di vivere questo stretto passaggio come un momento di vuoto, un soffrire-senza-senso che toglie energia, speranza, vitalità.

Possiamo invece dimostrare che non esiste tempo buono e tempo cattivo, nella vita. Nella vita c'è la vita e basta. Non c'è spazio per il non-senso. La crisi diventa risorsa e riattiva tutte le energie e la creatività che ci si porta dentro.

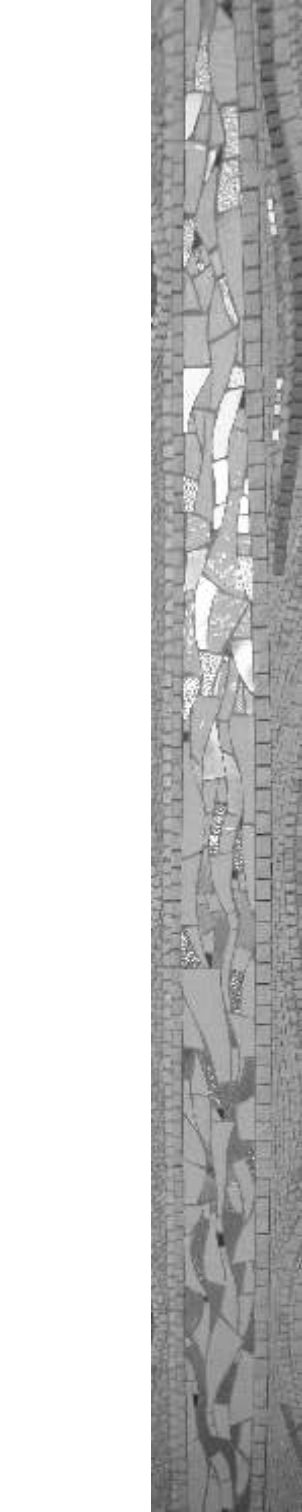
Mi ha insegnato questo la mia famiglia. Mi ha insegnato questo la mia comunità. Ho imparato questo da padre Enzo che ha fatto con noi giovani quello che tutti i padri, nel senso più genitoriale del termine, fanno con i figli: dare forza e coraggio, aiutarli a rialzarsi subito dopo che sono caduti, insegnare loro a correre e poi lasciarli andare da soli, guardandoli da lontano, sicuri che ce la faranno da soli, perché siamo figli vostri!

E come un padre non nasconde l'orgoglio per la maturazione del figlio, anche padre Enzo non ha mai nascosto il suo orgoglio per noi, sostenendoci, accompagnandoci, educandoci, vivendo con noi le nostre gioie e le nostre perplessità, facendo diventare semplicemente eccezionale tutto quello che facciamo anche quando i risultati non sono stati dei migliori e quando un po' di scoraggiamento ha preso il sopravvento sulla nostra giovane voglia di fare.

Grazie padre Enzo per i suoi sì, per la fiducia, per la sua attenzione, per avere dimostrato che i giovani non sono contenitori vuoti di un mondo malato, grazie per averci chiamato "la sua forza".

Mentre la penna scorre, i ricordi si rincorrono, si accavallano, sgomitano fra di loro, si evocano reciprocamente. E tutti conducono allo stesso sorriso, alla stessa vivacità, a quella inconfondibile voce squillante, a quelle battute in dialetto che a volte facciamo fatica a capire, a quei gioiosissimi "schiaffi" che racchiudono tanti significati, a quella voglia di stare insieme e alla capacità di consolidare la comunità, alle gite sull'Etna che cominciano con... "un applauso all'autista" e si concludono con... "un bravo bravo bravo bravissimo"... e tanto, tanto, altro ancora che è noto non solo a noi giovani della parrocchia, ma a tutti i giovani del Calatino, ma che solo noi siamo felici e fieri di vivere in prima persona.





Grazie padre Enzo per aver creduto in noi prima che noi credessimo in noi stessi. Grazie per averci legato con il vincolo della fiducia e della stima. Grazie per avere testimoniato Gesù. Grazie per avere consolato questa piccola porzione del Popolo di Dio che le è stata affidata. Grazie per averlo educato alla scuola di Gesù. Grazie per aver annunciato un amore grande, rivoluzionario, senza età, dirompente.

"Più preghiera, più carità, più parola". Chissà quante volte abbiamo sentito recitare questa breve formula dal nostro parroco.

Parola, preghiera, carità. Tre termini che racchiudono dentro il grande significato di una vita, e che fanno da filo conduttore alla nostra esperienza comunitaria.

Padre Enzo ci ha insegnato che la fede non è devozionalismo, non è pratica sociale, non è costume, non è moralismo. La fede è l'adesione concreta alla persona viva di Gesù, è quell'ideale che ti cambia la vita, è quell'opportunità di avere un modello autentico di umanità in Cristo Gesù.

Molti adulti e giovani, oggi sono ancora alla ricerca della loro anima, di questa gioia che modifica ogni progetto.

Noi siamo stati invece più fortunati, perché abbiamo chi tutto questo ce lo insegna, ce lo testimonia e lo rende un'esperienza quotidiana, semplicemente facendosi compagno della Via.

Grazie padre Enzo. Grazie per i sì che ci ha detto. Grazie anche per i no. Grazie per la speranza. Grazie per la fiducia. La cultura odierna, proponendo sempre modelli di successo, tecniche sempre più all'avanguardia, soluzioni sempre più facili... ci ha distratti non poco. Invitandoci a riporre le nostre speranze in tutto ciò che la pubblicità e il progresso ci propongono, la cultura del consumismo, del successo, dell'immagine, ci ha indeboliti nello spirito, ci ha uccisi dentro. Lei invece, forse perché pur essendo un uomo moderno è un uomo all'antica, forse perché pur essendo saggio ha accudito il bambino che c'è in tutti noi, ha mantenuto uno spirito forte e giovane, e ci dà una lezione di vita sempre nuova.

Grazie per averci dato fiducia, grazie per non avere ascoltato il mondo, grazie per non aver scelto le soluzioni più semplici, grazie per essere il nostro compagno in questa nostra crescita!

I giovani della parrocchia



Padre Marko, sono don Guarino da Caltagirone....., padre Marko ha chiamato don Guarino...

Quante volte don Guarino ha dovuto chiamarmi, quante volte ho trovato bigliettini che mi avvisavano che aveva chiamato, quante volte ha dovuto cercarmi per portare a compimento il desiderio del mosaico nella nuova chiesa della Madonna della Via.

Don Guarino è stato sempre di una gentilezza e comprensione ineccepibili, nonostante la lunga attesa e la perpetua incertezza sui tempi di realizzazione. Ma d'altra parte la lunga attesa della chiesa lo aveva già più che abituato ad aspettare. Ed è stata un'attesa che ha portato frutto perché l'ha custodita nel cuore, portata dentro perché diventasse dono per i suoi. Un'attesa che non l'ha inasprito perché non era per lui ma per coloro che gli erano affidati e per i quali voleva un luogo degno per celebrare il Signore.

Don Guarino è un uomo che ha imparato a dimenticare se stesso, a non occuparsi di se stesso ma del suo gregge. Don Guarino è il pastore che ama il suo gregge. Su di lui, per ripescare una delle prime immagini usate da papa Francesco, si sente l'odore delle pecore. Non puoi pensare a lui senza associarlo alla sua parrocchia. Non c'è un don Guarino all'infuori della missione che ha abbracciato con tutto se stesso, come parte di se stesso. È sempre parroco, è sempre presente al dono del sacerdozio ricevuto, attento in primo luogo a rendere testimonianza a Cristo Signore.

È un pastore che è unito al suo popolo perché è unito a Dio. Non è un uomo orizzontale, non è sterile, ha imparato a essere misericordioso e fedele in quello che riguarda Dio perché ha sperimentato la fedeltà e la misericordia di Dio. Sa che essere veramente uniti a Dio significa essere uniti a quelli che Dio ama.

Il sacerdozio di Cristo non ha una forma prescelta come perfezione sacerdotale. La perfezione che Cristo presenta è nella prova, cioè nella Pasqua. È il triduo pasquale la forma perfetta del sacerdozio di Cristo. E in questo si può entrare solo perché si accoglie la chiamata del Padre che ci manda come sacerdoti ad aprire il passaggio al trono della grazia perché ognuno possa trovare misericordia presso il Padre. Ma per far questo il sacerdote deve a sua volta essere padre e non protagonista di quello che fa.

Di don Guarino non posso dire nulla più di questo, perché chiunque lo incontra coglie la sua umanità e la semplicità nella relazione. Infatti non è difficile coglierlo commosso e sopraffatto dall'affetto e dal sentimento. Con gli artisti l'intesa questa è stata talmente immediata che nonostante il breve tempo del cantiere basta nominare don Guarino perché comincino a parlare siciliano e ricordare tutte le attenzioni particolari ricevute in quelle giornate di lavoro. L'accoglienza generosa e fraterna, la gioia stampata sul volto vedendo che il sogno si stava realizzando e il lavoro procedendo, la partecipazione comprensiva al ritmo di lavoro e soprattutto lo sguardo capace di custodire da lontano senza mai dover essere presente a tutti i costi, senza mai dimenticare che la parrocchia continuava il suo cammino, senza mai dire una parola di troppo, ma mai distante, mai disinteressato. Così che ormai lo conoscono anche i nuovi, quelli che a Caltagirone non ci sono ancora stati ma sperano di esserci la prossima volta!

Marko Rupnik



Correva l'anno...

CAMPANE A STORMO

Campane a festa in tutta la Diocesi, campane a festa in modo particolare nei nostro Seminario che dava -alla Chiesa quattro nuovi operai della vigna del Signore!

D. Amore, D. Guarino, D. Pedi, D. Testa, ieri nostri compagni, oggi Sacerdoti del Signore!

Li avevamo seguiti con la preghiera passo passo per tutto un anno, adesso li guardavamo con commozione ed invidia mentre cose grandi operava in loro lo Spirito dei Signore.

Un folto gruppo di parenti, amici e fedeli riempiva quasi completamente la Cattedrale durante tutto il rito, da tutti seguito in riverente silenzio e vivo interesse nelle varie suggestive sequenze.

La parola vibrante di - Mons Fasola rese particolarmente toccante. la S. Funzione, conclusa dalla breve, ma fervida Omelia dello steso Ecc mo Vescovo, che volle in questa solennissima occasione dare ai Novelli Ordinati ed a tutti quasi il Suo testamento prima di lasciarci per la nuova Sede, esortando tutti ad un lavoro fervido e costante in perfetta armonia con i Superiori gerarchici.

Una lunga Processione ricondusse i Novelli Sacerdoti in Seminario, ove furono fatti segno a spontanee manifestazioni di simpatia.



Uno dei "Quattro Fortunati": D. VINCENZO GUARINO

Nacque ventotto anni fa, il 20 settembre, mentre dalle cantine si diffondeva per l'aria l'acre odore del mosto in fermento, preannuncio di tempi nuovi. Sin dalla fanciullezza si dimostrò giocatore accanito e amante del canto e delle allegre compagnie.

La sua vita però fu scialba e senza uno scopo chiaro, finché non senti l'intima chiamata divina, che egli, nonostante le forti opposizioni dei parenti, seguì generosamente. I Superiori del Seminario gli dimostrarono ben presto la loro fiducia, affidandogli le mansioni più delicate, quali quelle di campanaro e di Prefetto nelle camerate, di cui egli - siamo certi - conserverà la lunga e fruttuosa esperienza.

Ma non può passare inosservato l'aver superato col consenso dei Superiori due corsi scolastici in un sol anno. Per riuscirvi rinunziò anche alle vacanze estive. Per la sua anzianità e maturità, fu ordinato Suddiacono un anno prima dei suoi compagni, ed in questo periodo fu, anche infermiere ricercato per la sua delicatezza e pazienza.

L'ultimo anno della sua vita seminaristica fu Delegato dell'O.V.S., dove lavorò con entusiasmo ed impegno, nel riordinamento dell'ufficio e la spedizione del giornale. Non sarà certo dimenticato dai suoi ragazzi di camerata il suo giovanile entusiasmo, -che rianimava nello scoraggiamento e infondeva forza per superare gli ostacoli.

Nelle diverse Parrocchie in cui ha dimorato, ha lasciato una scia di simpatia, che si è manifestata nella sua prima Messa solenne, a cui è convenuta numerosa gente di ogni ceto e di ogni parte della città, per unirsi a Lui ed ai suoi familiari nella esultanza nella lode di ringraziamento al Signore.

La Parrocchia di S. Anna ha finalmente il suo primo Sacerdote novello
È stato un avvenimento eccezionale.

Da parecchi anni, per la Giornata pro Seminario, il Parroco lo aveva annunciato a tutto il popolo e negli ultimi mesi, ogni domenica dal pulpito non si stancava di ripeterlo, esortando tutti a meritare questo dono di Dio, ed a pregarlo per il futuro sacerdote.

Ed è stata veramente una offerta generosa di preghiere e sacrifici fatta da tutti i parrocchiani, che hanno partecipato attivamente. E non soltanto si sono impegnati a pregare, ma gli hanno anche offerto un prezioso calice, ove è scolpita la titolare della Parrocchia.

Sabato giorno 10, nella sala parrocchiale si è tenuta una graziosa accademia in onore del novello Sacerdote e alla fine il Parroco ha consegnato a nome dei parrocchiani il dono simbolico, accompagnandolo con i più sinceri voti augurali.

Nel pomeriggio di Domenica una processione si snodò dalla casa di Don Guarino, verso la Chiesa; ad essa partecipavano i seminaristi e le rappresentanze dell'Azione Cattolica con i labari.

La Chiesa, era gremita di fedeli, che si accalcavano anche nelle navate laterali.

La funzione, una delle più solenne celebrate in Parrocchia, si svolse ordinatamente tra canti e il profumo di incenso, mentre il novello Sacerdote celebrava con i preziosi paramenti in oro, stile gotico.

Il panegirico fu tenuto dal Rev.mo Don Luigi Di Bella, che fu il primo confidente della vocazione di Don Guarino. Faceva da Presbitero Assistente il Rettore del Seminario.

Caldo di commozione fu il ringraziamento che il novello Sacerdote dopo la Messa, elevò a Dio ed a quanti lo avevano aiutato nella difficile ascesa.

Quindi la famiglia ringraziò i partecipanti presso l'Istituto San Secondo.

Da Pagina del Seminario numero di Agosto - Settembre 1963





**Qui creavit me
dedit mihi creare se**

*Chiamato dalla Tua clemenza
Onnipotente Iddio
a servizio dei celesti misteri
fatti degno Ministro
dei Tuoi Sacri Altari
Conferma
quello che viene pronunziato
dalla mia voce
(dalla Lit.)*

*Vincenza Guarina
Saccolari*

Caltagirone, 8 Agosto 1963



Madonna Odigitria

particolare mosaico abside chiesa Madonna della Via

Opera realizzata dal mosaicista
Artista Padre Marko Ivan Rupnik

Aprile 2011